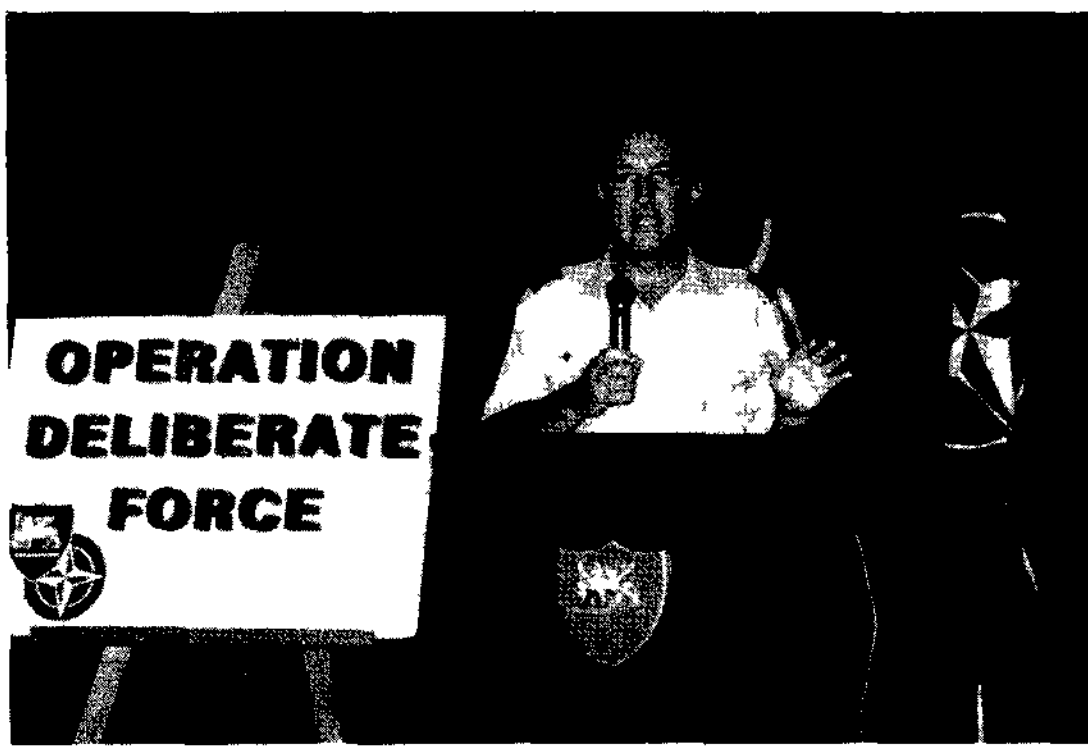


L'ALLEANZA NON SI FERMA.

Più di tremila le missioni aeree in due settimane. Aumenta l'esodo dei civili serbi verso il Montenegro

La Cina attacca l'Occidente «Mettete a rischio il processo di pace»

La Cina ha espresso ieri contrarietà agli attacchi aerei della Nato contro le forze serbo-bosniache manifestando preoccupazione per le vittime civili che i raid avrebbero provocato. «Come sempre - ha detto il portavoce del ministero degli Esteri di Pechino Chen Jian - la Cina non è favorevole agli attacchi aerei...»



Il comandante delle forze aeree della Nato, Trevor Hurrey, durante la conferenza stampa di ieri a Napolj

Ciro Fusco/Ansa

OPERATION DELIBERATE FORCE

I raid non smuovono Mladic. Un altro giorno di attacchi, Holbrooke a Belgrado

Gli aerei della Nato hanno lanciato nelle ultime 24 ore il loro più pesante attacco in due settimane di operazioni contro le postazioni militari serbo-bosniache intorno a Sarajevo, senza riuscire a «convincere» i miliziani di Mladic ad abbandonare le loro postazioni...

raie quattro anni ma i sistematici attacchi degli aerei dell'Alleanza Atlantica ed in precedenza la caduta di alcune installazioni da parte delle forze governative croato-musulmane hanno indotto di molto questa prospettiva...

Grahovo occupate dalle truppe di Zagabria due mesi fa. La diplomazia cerca comunque di rilanciare il negoziato in questa tragica partita con l'arrivo ieri sera a Belgrado del presidente della Conferenza di pace sull'ex Jugoslavia Carl Bildt...

Sacirbey chiede la messa al bando di Mladic

Il comandante delle forze serbo-bosniache Ratko Mladic è e sarà sempre una minaccia per la pace in Bosnia. La comunità internazionale farebbe bene a liberarsene prima che sia troppo tardi. Questo il senso delle dichiarazioni rese ieri al quartiere generale della Nato a Bruxelles dal ministro degli Esteri bosniaco Muhamed Sacirbey...

NOSTRO SERVIZIO

Gli aerei da combattimento della Nato hanno lanciato nelle ultime 24 ore il loro più massiccio attacco in due settimane di operazioni contro postazioni militari serbo-bosniache intorno a Sarajevo senza riuscire a «convincere» gli uomini del generale Mladic ad abbandonare le loro postazioni sulle alture della capitale bosniaca...

continuano a sfidare Onu e Nato mantenendo le loro postazioni di armi pesanti intorno a Sarajevo pur avendo subito «notevoli danni». Numerose strade di accesso alle città sono state riaperte e mercati funzionano con più frequenza a Sarajevo dove la vita riprende lentamente...

Da un lato si tratta di un altro tentativo di sfuggire ai colpi di mortaio o dei raid aerei. Circa 800 civili serbi della regione bosniaca di Foca si sono rifugiati negli ultimi giorni in Montenegro per sfuggire ai bombardamenti della Nato...

Questa è la tempesta prima della calma. Se questa tempesta si calma con Ratko Mladic al potere, ce ne saranno molte altre ancora, e per molto tempo. A Bruxelles Sacirbey si è trattenuto a colloquio con il segretario generale della Nato Willy Claes e con il commissario Ue per gli affari esteri Hans van Den Broek.

A Mosca crescono rabbia e impotenza contro la Nato e l'Onu per «il genocidio dei fratelli slavi». «L'obiettivo è far scomparire i serbo-bosniaci»

MOSCA La Nato sta contro i serbi «a prescindere» e non solo perché essi attaccano le città sotto protezione dell'Onu. Ci sono le prove e ovviamente le hanno trovate i russi. L'agenzia di stato Itar Tass sostiene di essere venuta in possesso di un memorandum «segreto» siglato a Zagabria il 10 agosto scorso dai comandanti dei caschi blu in Bosnia...

quale spostamento di truppe o funzionamento del complesso militare industriale può essere valutato in questo modo. Ed è questa formulazione vaga che consente alla Nato di bombardare già da due settimane obiettivi serbi lontani a 100 e più km dalle zone protette. L'agenzia sostiene anche che i caschi blu sono stati costretti a fare le «spie» per fornire alla Nato le ubicazioni dei luoghi da colpire...

zione e decide quando e dove sparare ai di fuori di ogni controllo dell'Onu. È un fatto smentito sul quale è necessario fare subito chiarezza. Londra anti Nato e in generale anti occidentale si è ormai sollevata a Mosca e nessuno riesce ancora a capire quanto sarà lunga. L'ha provocata Elisin giovedì scorso minacciando nascoste di «bloccare» e aiuti «aldi» ai serbi se i raid aerei non venivano fermati. Ma anche lui era stato spinto ad alzare la voce dalla opposizione nazionalista fortemente maggioritaria nel suo Parlamento. E a loro volta i deputati fanno a gara per appiccicare i incendi perché a dicembre si vota ed è molto più facile presentarsi agli elettori parlando dei «fratelli slavi» che dei problemi del paese.

Il ministro Kozyrev l'ha definita «sistema anti Nato» in un programma televisivo molto noto. Gli ha ribadito la condanna dei raid «secondo la vecchia formula che non accellerano i passi verso la pace ma ha anche difeso le azioni comuni

con gli occidentali. Però il responso degli esteri e in questo momento molto in disgregazione. È stato accusato dalla Duma di essere il principale affossatore della grande politica russa. È stato improvvisamente dallo stesso Elisin che si è dichiarato pubblicamente «insoddisfatto» del suo operato nei Balcani. Eppure commentatori autorevoli non ritengono che la Russia abbia altra chance per avere voce in capitolo nei Balcani di fare esattamente quello che ha fatto oggi: barriera attenta fra «serbi veri» e «serbi falsi». Forse ne sono convinti anche al Cremlino visti gli atti concreti del paese. Ma in questo caso «scimmie esterne» può essere ancora più pericolosa i frutti potrebbero essere raccolti a dicembre i sondaggi dicono che vincono gli oppositori del nuovo corso comunista agrari e alleati. L'esi però non l'inganno come Elisin di essere pronti a «ricreare» «bloccare» i vogliono rifare sul serio

LETTERE

«La richiesta di dimissioni del ministro Mancuso»

Caro direttore

tempo fa inviò al segretario del Pds on. D'Alema un telegramma in cui chiedeva che fine avesse fatto la proposta di dimissioni avanzata dal Pds (con altri partiti) nei confronti del ministro di Grazia e Giustizia Mancuso. Nessuno ne ha parlato più eppure la questione era stata sollevata giustamente con forza. Credo che i rapporti fra il cittadino e un partito politico come in questo caso rappresentino un momento fondamentale per la vita democratica. Non ho avuto il spunto dalla segreteria del Pds, almeno per ora. Ne prendo atto con amarezza e stupore. Può lei direttore farmi sapere qualcosa? Può il suo giornale prendere lo spunto dal mio interrogatorio per riuscire a far capire la ragione di questo silenzio? Ci sono ragioni politiche sconosciute?

Franco Giannantonio Varese

nostante quello che è stato detto e scritto non per colpire i giudici. Del resto chiunque può constatare che quella legge non ha prodotto quella scarcerazione di detenuti e corrotti che veniva temuta. Anzi non sarebbe male se coloro che avevano guidato contro la legge «salvadani» riconoscessero di aver avuto torto. A noi interessa che la giustizia funzioni che i cittadini non siano carcerati ingiustamente, che delinquenti e corrotti siano puniti che giudici e pubblici ministeri siano indipendenti dal potere politico. E ci interessa anche che le decisioni sulla politica della giustizia le prenda secondo Costituzione il Parlamento e non i giudici. Per questo abbiamo criticato quando contestarono le scelte del Parlamento per la custodia cautelare ma non chiamiamo e chiediamo la sostituzione anche del dott. Mancuso perché lui magistrato, collocato in un posto non adatto a lui (Cesare Salvi).

«Case degli Enti e sicurezza degli inquinati»

Caro direttore

sono un affittuario Inpdap di via Benedetto Musolino a Roma e scrivo per fare alcune considerazioni su quello che ormai è diventato «l'affare D'Alema». Punto primo il segretario del Pds paga un canone mensile stabilito per legge (equo canone) ed è lo stesso canone che pago io come molti altri affittuari dell'ente in questione, nell'attesa che vengano applicati i patti in deroga che nell'arco di quattro anni comporteranno un aumento del 50% (prevedendo a pretesto «Affittopoli» si vuole rivedere la circolare Cristofari e adeguare gli affitti degli Enti previdenziali ai prezzi di mercato). Punto secondo è forse scritte da qualche parte che un esponente politico non possa abitare nella casa di un Ente se questo esige e riceve da lui quanto è richiesto anche agli altri affittuari? Punto terzo («dov'è») abbiamo subito quali inquinanti di questo stabile ma soprattutto come cittadini gli attacchi feroci e sconosciuti di un quotidiano e del suo direttore il quale ha come unico e feroce intento quello di screditare l'immagine pubblica dell'on. D'Alema. Poiché non ci è stata data l'opportunità di replicare vorremmo chiedere a questi giornali dove hanno visto l'articolo nel cuore di Trastevere i giornali della scorta di D'Alema che gli impediscono l'ingresso e tante altre fastidiose invenzioni. In fatti non vediamo soltanto un palazzo dal lato dell'aspetto non certamente «bindato» collocato ai margini del quartiere Gianicolense e sofferocato dal mercato domenicale di Porta Portese. Il giornale di cui sopra non ha esitato a sbattere in prima pagina indirizzo interno e altri particolari dell'appartamento di D'Alema mettendo a rischio la sicurezza dell'ente dei suoi famigliari e di tutti noi inquinati inoltre violando ogni minima norma di moralità è stato pubblicamente screditato il nome della defunta affittuaria che abitava precedentemente l'appartamento dell'on. D'Alema pubblicando i debiti di lei e le cifre del suo contenzioso con l'Ente. Questa non è informazione ma puro e semplice pettegolezzo pur di colpire «il nemico» non c'è rispetto nemmeno per i «nr»?

Georgia Alexidov (seguito alle 18 linee) Roma

«Ma in affitto nella casa di un ente previdenziale»

Caro direttore

di ritorno da un viaggio in un paese dove non disponevo di giornali italiani ho da più parti ricevuto segnalazione che i giornali avevano pubblicato il mio nome - Domenico Pultano - con la qualifica di magistrato in elenco di affittuari di appartamenti degli enti previdenziali. Tale notizia è stata ripresa anche da l'Unità del 27 agosto scorso. Poiché in passato - dal 1967 al 1980 - sono stato magistrato e per quanto mi consta non si sono mai registrati con il mio stesso nome e cognome la notizia pubblicata la cui origine non so spiegarla rischia di essere senz'altro ricollegata alla mia persona contro venti mai in nessun periodo sono stato affittuario di appartamenti di enti pubblici.

Avv. prof. Domenico Pultano Milano